

po e di spirito che ne fecero un signore distinto. *Vedete, disse un giorno il monarca a Villeroy e Jeannin, vedete mio figlio Montmorenci come è ben fatto! se mai venisse ad estinguersi la casa di Borbone, non vi è famiglia in Europa che meriti tanto bene la corona di Francia quanto la sua, i cui grand' uomini l'hanno sempre sostenuta ed anco aumentata a prezzo del loro sangue.* Diceva la regina Margherita di Valois, che se avesse piaciuto al cielo di darle un figlio, non avrebbe altro desiderato se non che rassomigliasse al duca di Montmorenci (*Desormeaux*). Volle il re che a tredici anni fosse accettato a governatore di Linguadoca in sopravvivenza di suo padre che lo condusse seco nella provincia e lo presentò al parlamento ed agli stati. Era intenzione del re fargli sposare madamigella di Verneuil sua figlia naturale; ma il padre del giovane duca non fu di questo parere e maritò il figlio con madamigella di Scepeaux di Chemillé in onta al desiderio del re che fece annullare il matrimonio sotto pretesto non fossero gli sposi in età di consumarlo.

Dopo la morte di Enrico IV la regina Caterina de Medici al principio della sua reggenza diede in isposa al giovane duca Maria Felicità degli Ursini sua nipote all'usanza di Bretagna. Questo matrimonio unito alle grandi sue qualità gli valse nel 1612, benchè in età di soli diciassett'anni, la carica di grande-ammiraglio di Francia, vacante per la morte di Carlo di Montmorenci suo zio e non per sua dimissione. Non meno stimato dal re Luigi XIII che dalla regina madre, fu rivestito da quel principe nel 1620 del collare de'suoi ordini in età di venticinqu'anni. Le turbolenze che destavano i religionari nel suo governo, richiedevano la sua presenza, ed egli nel 1619 si recò colà, e non ricevendo dalla corte nè denaro nè milizie, impegnò i diamanti della propria moglie per ducentomila scudi (1). Con questa somma

(1) Erano scudi del sole, il cui titolo era a ventitre carati e il loro taglio di settantadue e mezzo al marco: quindi il peso di ducentomila ammontando a duemila settecento cinquantotto marchi, quattro oncie, sette grossi, due denari e quattro grani, corrisponderebbero ora in ragione di lire settecentonovantaquattro, un soldo, sei denari il marco, a due milioni centonovantamila cinquecentocinquantauno franchi, soldi tredici e undici denari.